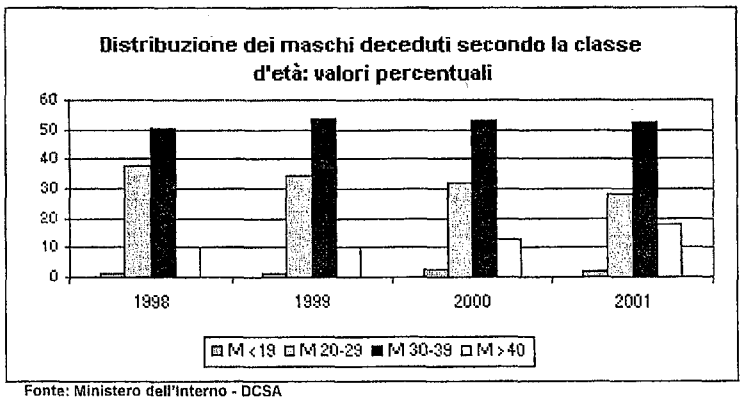
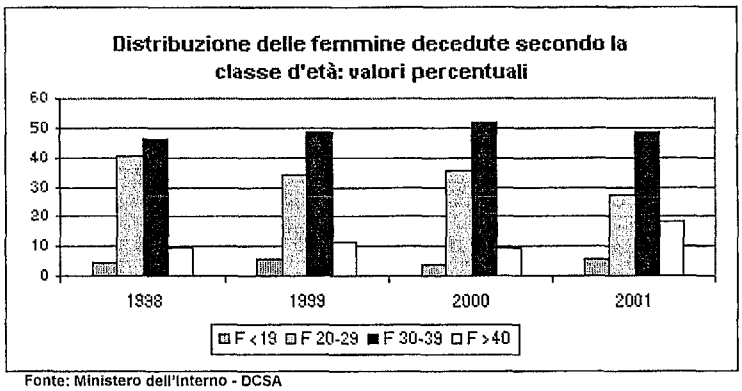
nel '98 al 2,6% nel 2000) le coetanee, rispetto al totale delle decedute per overdose, sono decisamente superiori (il valore minimo è quello di 3,5% del 2000, mentre i valori più alti sono 5,7% nel '99 e 5,6% nel 2001). Rispetto alle altre classi di età, la differenza tra maschi e femmine non è così marcata: lo scostamento massimo si registra nel 1999, nella classe d'età 30-39, in cui i maschi deceduti sono il 53,5% e le femmine 48,5%. Quest'ultima classe risulta essere la fascia più colpita in termini di incidenza, sia per gli uomini che per le donne.

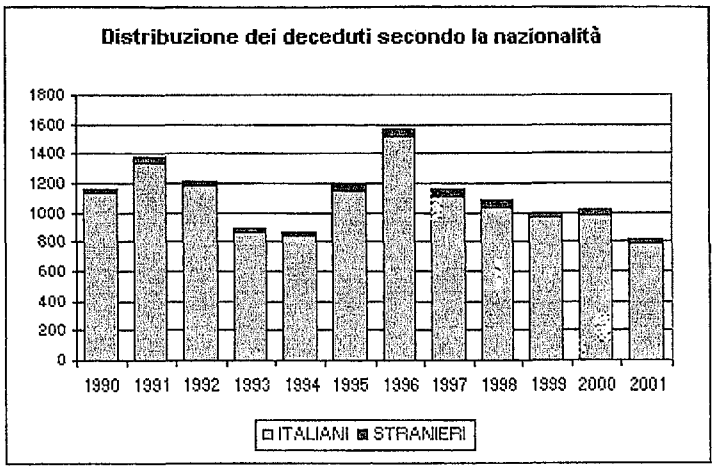


Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

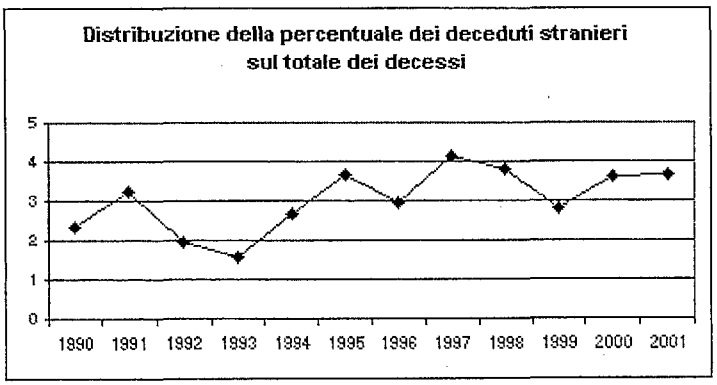


Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Infine, relativamente alla suddivisione in base alla nazionalità dei deceduti, si evidenzia la netta prevalenza, durante il periodo 1990-2001, di italiani rispetto agli stranieri. Il trend presenta un andamento variabile, passando dai valori minimi del '92-'93 (rispettivamente, 24 e 14 stranieri deceduti, pari all'1,9 e all'1,5% sul totale dei decessi) ai valori massimi del '97-'98 (in questi anni gli stranieri risultano essere 48 e 41, pari al 4,1% e al 3,8% del totale dei decessi).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Cosa avviene nel resto dell'Europa

Dai dati forniti all'EMCDDA dagli altri stati membri dell'EU, relativi alla domanda di trattamento, in conformità al protocollo TDI (Treatment Demand Indicator) che dovrà essere adottato anche dal nostro paese, si evince che anche a livello europeo nel periodo 98-01 si registra un generale incremento dei soggetti in trattamento. Ciò viene attribuito principalmente a due fattori: perfezionamento delle metodologie di raccolta dei dati ed aumento delle strutture dedite ai trattamenti che forniscono soprattutto interventi di tipo farmacologico o rivolti a specifici gruppi target (per esempio, minori).
I soggetti che entrano in terapia sono per la maggior parte di sesso maschile; l'età media è di 29 anni per tutti i soggetti in trattamento e di 27 anni per quelli nuovi. I soggetti in trattamento meno giovani si trovano in Svezia e nei Paesi Bassi, mentre i più giovani sono in Irlanda (tale dato potrebbe riflettere anche la generale situazione demografica del paese) ed in Finlandia.
E' da evidenziare come la distribuzione tra i sessi vari in base alla distribuzione geografica: da una parte i paesi nordici, dove le donne in terapia sono circa la metà degli uomini (Irlanda, Svezia) e dall'altra i paesi meridionali (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia), dove gli uomini rappresentano la stragrande maggioranza con un rapporto medio maschi/femmine di circa 6/1. Si evidenziano inoltre tendenze comuni relativamente al numero soggetti che chiedono una terapia; i nuovi soggetti che la chiedono per l'eroina sono in diminuzione, mentre risultano in aumento

quelli per la cannabis, ancora la droga maggiormente diffusa tra i più giovani come tra gli adulti, sia in termini di consumo una tantum che per uso continuativo, e per la cocaina.
Il maggior aumento di soggetti in trattamento per uso di cannabis riguarda la Germania (dal 16,7 % nel 1996 al 40 % nel 1999, anche se è importante rilevare che questi dati si riferiscono soltanto ai centri ambulatoriali), l'Irlanda (dal 20,7 % nel 1996 al 29,4 % nel 1999) e la Danimarca (dal 25 % nel 1996 al 31 % nel 1999), mentre il maggior incremento di soggetti in trattamento, consumatori di cocaina, viene registrato dalla Spagna (dal 21,6 % nel 1998 al 30,9 % nel 1999) e *dai Paesi Bassi (dal* 14,7 % *nel* 1994 *al* 23,2 % *nel* 1999).
Dalla relazione dell'OEDT (Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), si rileva che la prevalenza dell'HIV si è andata stabilizzando nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea. Secondo una stima preliminare, il costo annuo dell'assistenza sanitaria per infezioni da HIV, virus dell'epatite B (HBV) e C (HCV) conseguenti al consumo di stupefacenti ammonta a *circa lo 0,5% del bilancio totale impiegato dagli Stati membri per l'assistenza sanitaria.*
La prevalenza dell'HIV è considerevolmente più elevata tra le donne che assumono stupefacenti per via parenterale; ciò può essere dovuto a diversi fattori quali una maggiore tendenza a scambiarsi le siringhe e gli altri materiali per l'iniezione e ad un più elevato rischio di trasmissione sessuale. Si evidenzia, inoltre, che nei soggetti tossicodipendenti, l'infezione da epatite C è la più *frequente in tutta Europa (rispetto all'HIV) con conseguenze importanti, nei prossimi decenni, per* la salute di questi soggetti.
La prevalenza dell'infezione da epatite B è anch'essa elevata, anche se diffusa in modo meno uniforme rispetto all'HCV: è stato evidenziato un calo dell'infezione da HBV in Portogallo, mentre in Norvegia si registra un forte aumento della stessa infezione. A livello Europeo, nel corso degli ultimi anni il numero di decessi droga-correlati si è andato stabilizzando. Ciò evidenzia la necessità di studi più approfonditi sui fattori di rischio al fine di effettuare interventi specifici che riducano i danni alla salute legati all'abuso di sostanze psicotrope.
All'interno del complessivo andamento europeo, si possono osservare diverse tendenze nazionali. I paesi in cui si evidenzia una diminuzione o stabilizzazione del fenomeno sono Spagna, Francia ed Italia mentre risulta preoccupante la tendenza in aumento del numero di morti segnalate in Germania, Lussemburgo, Austria e soprattutto Finlandia in cui si registra un aumento dei giovani fra i defunti. Questi aumenti sono probabilmente correlati ad una più tardiva espansione del consumo di eroina all'interno di questi paesi.
In alcune nazioni, tipo il Portogallo e l'Irlanda, che avevano segnalato trend in aumento negli anni precedenti attualmente si rileva un fermo di tale tendenza.

Nuovi indicatori da sviluppare a livello nazionale ed europeo

Tra gli obiettivi relativi alle strategie per il piano d'azione dell'EU sulle droghe (2000-04) è prevista la riduzione, nel corso dei 5 anni, del numero di crimini droga-correlati. L'attuazione del progetto richiede lo sviluppo di un indicatore che garantisca contemporaneamente la rilevazione del fenomeno ed il confronto fra quanto emerge nei diversi Paesi (tale azione di supporto all'attività del Consiglio e della Commissione Europea è di specifica competenza dell'EMCDDA e dell'Europol). Anche se al momento questo indicatore non è tra quelli ritenuti "chiave" è compreso tra le tavole standard per la stesura dei rapporti nazionali.

Per quanto riguarda la rilevazione del fenomeno, possono essere considerati reati droga-correlati quelli previsti dalla legislazione corrente, nonostante sarebbe necessaria la conoscenza delle circostanze all'interno delle quali si è portata a compimento l'azione illegale, come ad esempio sapere quante di queste siano state commesse sotto l'influenza di sostanze.

Sebbene la rilevazione di tali reati venga effettuata in ogni stato membro dell'EU l'assenza nella maggior parte dei casi di conoscenze aggiuntive relative alle suddette circostanze, apre il problema della loro interpretazione come indicatore dell'andamento dei crimini legati alle sostanze illegali. L'aumento degli arresti può fornire informazioni a livello di attività o successo

delle Forze dell'Ordine senza che questo possa considerarsi direttamente un indicatore di aumento o riduzione della criminalità droga-correlata.

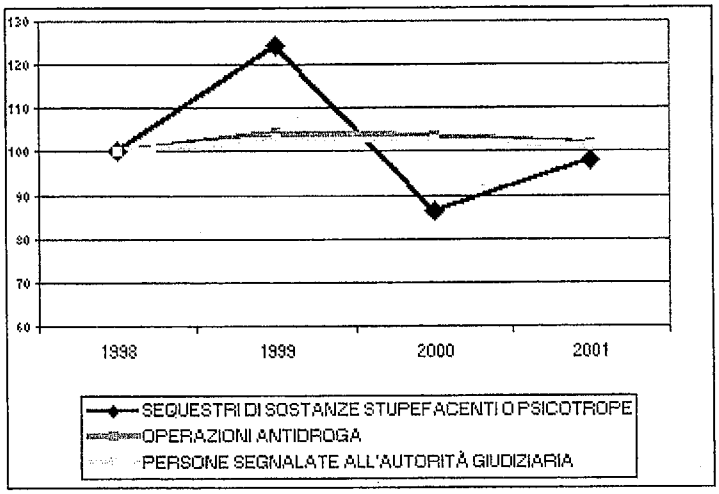
Come detto, altro aspetto fondamentale per la rilevazione del fenomeno, è lo sviluppo di una definizione condivisa su quali azioni debbano rientrare nella categoria "reati droga-correlati". Questo vale, ad esempio, per l'uso di sostanze, non considerato da tutti i Paesi dell'UE atto criminale (Italia, Olanda e Spagna). Fatte queste premesse, l'analisi della situazione rilevata nel 2001 nel nostro Paese, relativo all'indicatore "reati droga-correlati", verte sui dati provenienti dal Ministero dell'Interno e dal Ministero della Giustizia.

I quantitativi di sostanze sequestrate per operazione delle Forze dell'Ordine

Il coordinamento tra le Forze di Polizia è finalizzato a fronteggiare la diffusione degli stupefacenti e ridurre, con la repressione dei reati di traffico e spaccio, sia il danno sociale diretto dovuto all'uso di sostanze stupefacenti, sia quello indiretto dovuto alla criminalità ad esso legata. Si tratta di un compito difficile e talvolta contraddittorio perché, come noto, i reati droga-correlati costituiscono una tipologia di crimini particolare in quanto, l'intera filiera, dalla produzione al consumo, tende a rimanere nell'ombra; per tale motivo, le attività di contrasto risultano spesso difficoltose. In Europa, il numero di sequestri per cannabis è aumentato costantemente dal 1985 per stabilizzarsi nel 2000, grazie ad una diminuzione registrata nel Belgio, Paesi Bassi, Portogallo, Austria e Regno Unito.

Sin dal 1996, la Spagna è stato il paese in cui si sono effettuati più della metà del totale europeo di sequestri per cannabis, mentre in Gran Bretagna abbiamo il numero più elevato di operazioni antidroga riguardanti quantitativi inferiori di sostanza. A livello nazionale, nel periodo 98/01, emerge un trend sostanzialmente costante delle operazioni antidroga, delle segnalazioni alle autorità giudiziarie e dei sequestri, anche se i valori registrati per questi ultimi presentano delle oscillazioni di rilievo all'interno del periodo considerato.

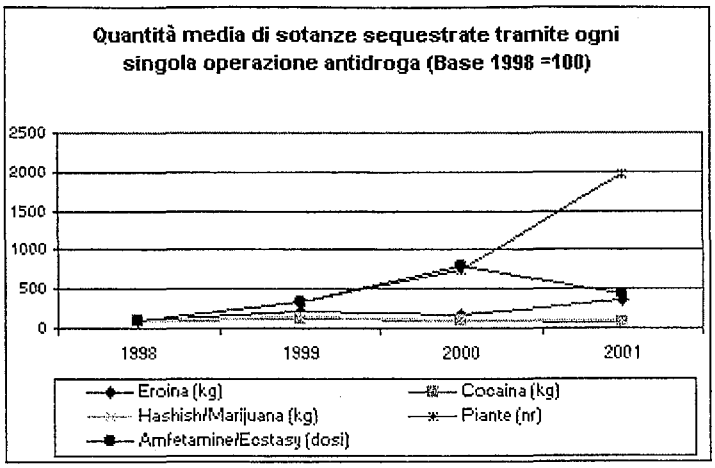
Andamento delle quantità sequestrate, delle operazioni antidroga e delle persone segnalate, negli anni 1998-2001, ponendo il dato del 1998 uguale a 100



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Considerando il rapporto, relativamente alle sostanze, tra quantità sequestrata e numero di operazioni condotte, è possibile valutare il quantitativo medio che viene sequestrato per singola operazione; ciò ha consentito la costruzione di un primo indicatore diretto dell'efficienza delle forze dell'ordine. Osservando l'andamento di tale indicatore nel corso del quadriennio (98-01) è stato possibile rilevare che si sono quadruplicati i quantitativi medi di sostanza sequestrata (per singola operazione) sia per quanto riguarda l'eroina (dai 0.1 Kg. del 98 ai 0.4 Kg del 01) che per le amfetamine (da 172 dosi per singola operazione nel '98 a 754 nel 2001), anche se queste ultime hanno avuto un forte incremento nel corso dell'anno 2000, raggiungendo il picco di 1.381 dosi per ogni singola operazione; i quantitativi della cocaina hanno subito un lieve decremento (da 0.6 Kg nel '98 a 0.4 Kg nel '01).

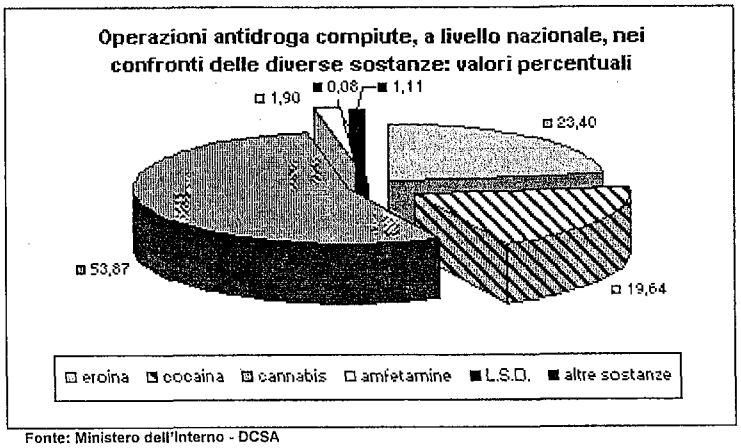
Relativamente alla cannabis si è reso necessario effettuare una distinzione tra Kg. di Hashish/Marijuana da una parte e n° di piante dall'altra: mentre le quantità di Hashish/Marijuana sequestrate con ogni singola operazione sono rimaste sostanzialmente stabili nel corso del quadriennio (dai 4.6 Kg. del 98 ai 4.8 Kg del 01) fatta eccezione per una unica oscillazione in aumento nel '99 (6.2 Kg. per ogni singola operazione), il n° di piante sequestrate, nel corso del 2001, risulta essere 20 volte superiore all'anno '98 (da 358 piante per singola operazione nel '98 a 7052 nel 2001).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

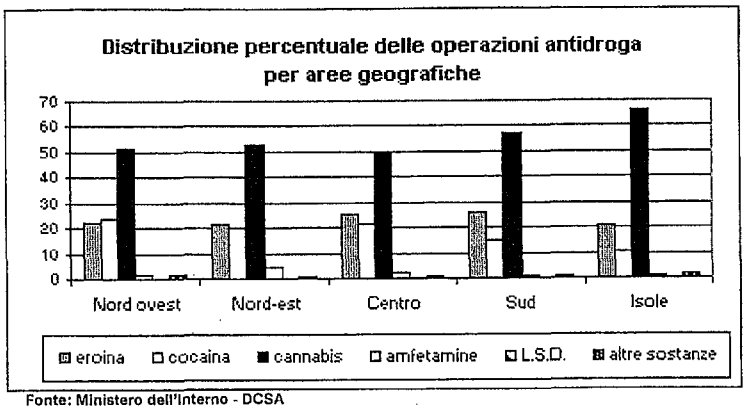
Nel corso del 2001, in linea con l'andamento riscontrato a livello europeo (ad eccezione del Portogallo in cui l'eroina predomina), in Italia la sostanza maggiormente sequestrata è stata la cannabis (circa 53.000 Kg e 3.219.414 piante). Nei confronti di questa sostanza sono state effettuate il numero più elevato di operazioni antidroga (11.629 che rappresentano circa il 54% del totale delle operazioni effettuate).

Seguono l'eroina e la cocaina rispettivamente con 2.004 Kg. e 1.807 Kg. di sostanza sequestrata e 5.052 (23% del totale delle operazioni) e 4.239 operazioni antidroga (20% del totale delle operazioni).



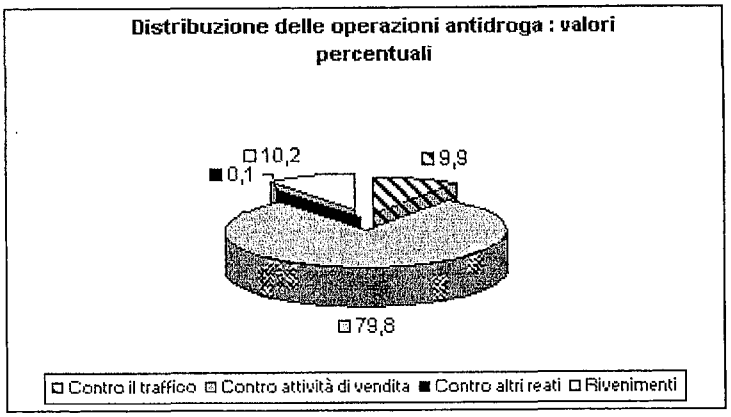
Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Tale andamento si riscontra anche a livello delle grandi macroaree geografiche, a parte il Nord-Ovest in cui la cannabis rimane sempre al primo posto (51%) seguita dalla cocaina (23%) e dall'eroina (22%).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Da una analisi più specifica, effettuata sulla tipologia di operazioni antidroga, si rileva che in Italia circa l'80% delle azioni riguardano l'attività di vendita seguite dal traffico ed i rinvenimenti (circa 20%).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

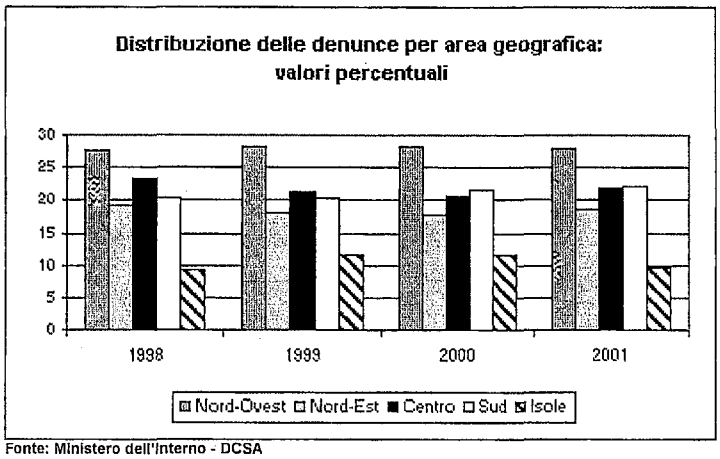
Denunce

Dalle informazioni ricavabili dalla Direzione Centrale Servizio Antidroga (DCSA), si rileva che su 33.872 denunce per reati connessi alle norme sugli stupefacenti (D.P.R. 309/90 dato fondamentalmente stabile nell'arco del quadriennio), il 28% si concentra nel Nord-Ovest, mentre circa il 22% rispettivamente nelle aree del Centro e Sud.

I dati rilevati nel triennio 1998-2000 mostrano complessivamente la stessa distribuzione di denunce sul territorio nazionale, a parte piccole variazioni percentuali registrate nel corso degli anni soprattutto nelle Isole (rispetto al livello nazionale, nel biennio 99-00 la percentuale di denunce in questa area è salita al 12% contro il 9% del 1998 e del 2001).

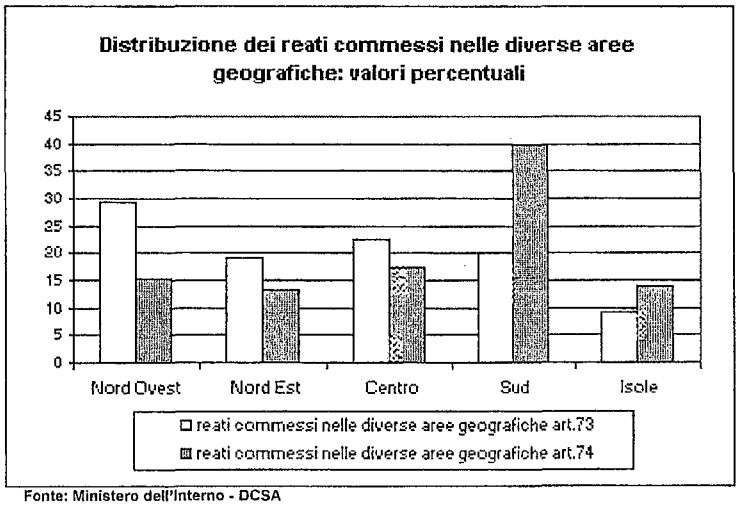
Nello specifico, in Italia centrale la percentuale di denunce ha mostrato un leggero decremento tra il 1998 e il 1999 passando dal 23% al 21%, per poi risalire negli anni successivi (dal 21% al 22%). Nel Sud, invece, l'analisi del

trend mostra un leggero incremento delle denunce a partire dal 1999 (dal 20% nel 1999, al 21% nel 2000 al 22%).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Qualora si passi a considerare separatamente le diverse tipologie di reati (art. 73 e 74), si evidenzia, come negli anni precedenti, una netta differenziazione tra l'Italia Nord-Occidentale, dove si concentra circa il 29% di tutte le denunce in base all'art.73, ed il Sud, che presenta il 40% del totale delle denunce relative all'art. 74.



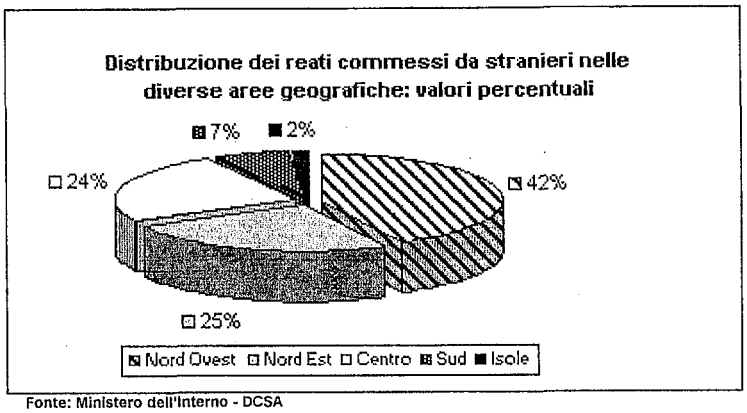
Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Nello specifico, in questa macroarea l'analisi della distribuzione della percentuale di soggetti deferiti alle AA.GG. per i reati previsti dall'art. 74 mostra una flessione più sostenuta tra il 1998 ed il 2000 (dal 44% al 40%), mentre per quanto riguarda l'art.73 la percentuale rimane complessivamente stabile pur evidenziandosi lievi oscillazioni all'interno delle differenti macroaree.

In relazione a quest'ultimo reato, sull'intero territorio nazionale, la maggior parte delle denunce riguarda l'attività di vendita (il 79% per gli italiani ed il

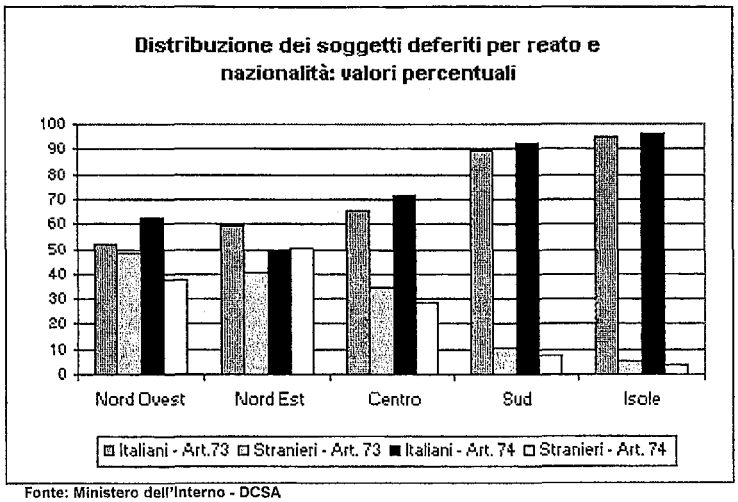
77% per gli stranieri) seguita dai crimini legati alla produzione e traffico (rispettivamente il 10% ed il 17%).
Per l'art. 73, le sostanze più rappresentate risultano essere l'eroina (circa il 27%), la cocaina (circa il 24%) e la cannabis (46%), e per queste ultime la percentuale di italiani è maggiore rispetto a quella degli stranieri (per la cocaina il 16% contro l'8%; per la cannabis il 34% contro il 12%).
La distribuzione percentuale delle sostanze varia qualora si considerino le denunce in base all'art.74, dove l'eroina è maggiormente rappresentata rispetto alla cannabis (circa il 40% contro il 31%; la percentuale di cocaina è del 28%).

Considerando la popolazione straniera denunciata per reati connessi alle norme sugli stupefacenti (DPR 309/90), emerge una distribuzione geografica non omogenea in cui circa il 43% dei soggetti deferiti alle AA.GG. si concentra nelle aree del Nord-Ovest ed il 25% e 24% rispettivamente nel Nord-Est e nel Centro.



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Il confronto con gli anni precedenti conferma tale distribuzione, anche se nel Nord-Ovest il fenomeno appare leggermente in decremento rispetto al 1998, anno in cui si registrava il 46% di denunce, a fronte di un lieve incremento nel Nord-est e nel Centro in cui le denunce rappresentavano rispettivamente il 23,74% ed il 21,89%.
Dall'analisi complessiva dei dati relativi agli stranieri deferiti alle AA.GG. nel periodo 1998-2001, si rileva una lieve diminuzione delle denunce per reati connessi all'attività di vendita (art.73) che passano dall'82% nel 1998 al 77% nel 2001, ed un concomitante incremento delle denunce relative ai commi 1, 2, 3, 4 e 6 dello stesso articolo passate dal 12% al 17%.
Il confronto tra le tipologie di reato ascritte a livello nazionale agli italiani ed agli stranieri, conferma quanto già evidenziato nel triennio precedente, rilevando che solo il 21% di questi ultimi viene deferito alle autorità giudiziarie per i reati prescritti dall'art. 74, contro il 79% degli italiani, nonostante la distribuzione all'interno delle singole macro aree dimostri la diminuzione di tale divario man mano che ci si sposta dalle regioni meridionali a quelle settentrionali; solo nel Nord-Est gli italiani denunciati in base all'art. 74 rappresentano il 49,6% e gli stranieri il 50,4%.



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

L'analisi del trend 1998-2001 evidenzia un decremento di tali denunce per gli italiani, passati dall'82% nel 1998 al 79%, ed un incremento per gli stranieri, passati dal 18% del 1998 al 21% del 2001.
Nonostante si osservino oscillazioni, in alcuni casi significative (nelle Isole si registra un picco di stranieri denunciati del 13% nel 2000 per poi ridiscendere al 4% nel 2001), in generale, tale andamento è confermato a livello delle macro aree, pur assumendo valori più marcati nel Nord-Est, dove la percentuale di italiani denunciati è scesa dal 82% del 1998 al 50% del 2001, mentre per gli stranieri i valori mostrano un incremento considerevole passando dal 18% nel 1998 al 50% nel 2001.

Unica eccezione è rappresentata dall'Italia del Sud in cui si evidenzia il trend opposto (gli italiani denunciati in base all'art. 74 sono passati dall'86% nel 1998 al 93% nel 2001, mentre gli stranieri dal 14% al 7%).

Globalmente, comunque, tali dati indicano una distinzione all'interno del territorio nazionale in cui la vendita "al dettaglio" di sostanze stupefacenti avviene maggiormente nelle aree più ricche del Nord, soprattutto in Lombardia (il 18% degli art. 73), mentre le grosse organizzazioni finalizzate al traffico ed allo smercio si ritrovano prevalentemente al Sud.

Gli stessi elementi suggeriscono, inoltre, una "divisione di compiti" tra italiani e stranieri. Mentre i primi, infatti, sono maggiormente responsabili di reati relativi all'art. 74, soprattutto in Puglia (con il 21% del totale nazionale degli art. 74), i secondi appaiono maggiormente coinvolti nel piccolo traffico e nella vendita.

Passando all'analisi dell'età dei soggetti denunciati per i reati previsti dall'art.73, si rileva che circa il 26% ha un'età compresa fra i 20 ed i 24 anni, mentre il 22% fra i 25 ed i 29.

Tale distribuzione varia qualora si considerino le sole denunce relative all'art.74 dove circa il 26% dei soggetti denunciati nel 2001 ha un'età uguale o superiore ai 40 anni e il 21% ha un'età compresa fra i 25 ed i 29 anni.

La suddivisione per nazionalità dei soggetti denunciati per reati connessi all'art.73, mostra delle leggere differenze nella distribuzione per età: per gli italiani, infatti, il 27% dei soggetti ha un'età compresa fra i 20 ed i 24 anni, mentre per gli stranieri il 25% ha tra i 25 ed i 29 anni. L'analisi del trend (1998-2001) mostra andamenti simili fra le due popolazioni, fatta eccezione per la classe di età compresa fra i 25 ed i 29 anni che mostra negli italiani un leggero incremento (si passa dal 20% nel 1998 al 21% nel 2001), mentre negli stranieri tale quota varia dal 27% nel 1998 al 25% nel 2001.

Le differenze fra le due popolazioni diventano più evidenti qualora si considerino le distribuzioni per classi di età nei soggetti denunciati in base all'art.74: negli italiani, che come detto rappresentano il 79% di tutte le denunce relative a questo articolo, circa il 29% dei soggetti ha un'età superiore ai 40 anni, in calo rispetto al 1998 (30%); tale decremento è determinato soprattutto dal Nord-Est, in cui si passa dal 35% al 20% nel giro di quattro anni. Per gli stranieri la classe 25-29 anni è la più consistente e raggruppa il 29% dei soggetti, percentuale questa in aumento dal 1998 al 2001 (dal 25% al 29%), soprattutto nelle regioni nord-orientali (dal 27% al 38%); gli over 40, pur presentando lo stesso decremento evidenziato nel totale degli italiani (dal 15% nel 1998 al 14% nel 2001), rappresentano solo il 14%.

Dall'analisi di genere dei denunciati per reati legati all'art.73, si rileva che la maggior parte dei soggetti, sia maschi che femmine, ha un'età compresa fra i 20 ed i 24 anni (rispettivamente il 26% ed il 23%). Per quanto riguarda le denunce relative all'art.74, nel 2001 la classe modale per gli uomini è quella degli over 40 (circa il 26%), mentre le donne hanno prevalentemente un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni (sia fra i 25 ed i 29 anni, sia fra i 30 ed i 34, la percentuale è di circa il 21%).

L'analisi del trend (1998-2001) mostra, comunque, andamenti differenziati nei due sessi, evidenziando un lieve decremento, registrato soprattutto nelle aree del nord, della percentuale di uomini di età superiore ai 40 anni (dal 27% nel 1998 al 26% nel 2001); per le donne tale decremento è maggiore passando dal 30% nel 1998 (percentuale maggiore rispetto agli uomini) al 20% del 2001. Si osserva, inoltre, un aumento, soprattutto nell'Italia insulare (dal 17% nel 1998 al 30% nel 2001), delle donne fra i 30 ed i 34 anni (passate dal 18% nel 1998 al 22% attuale).

Per quanto riguarda l'analisi dei dati relativi ai provvedimenti adottati nei confronti dei soggetti denunciati per tutti i reati connessi alle sostanze stupefacenti, complessivamente nel 1998-2001, non emergono differenze significative tra le percentuali di coloro che vengono arrestati, che risultano irreperibili o/e in stato di libertà. Su tale dato sembra influire la complessiva stabilità nel quadriennio delle relative percentuali di soggetti denunciati in base all'art.73.

Per ciò che concerne, invece, le denunce relative all'art.74, si osserva un lieve decremento della percentuale degli arrestati, passati dal 78,5% nel 1998 a circa il 76% nel 2001, e dei soggetti irreperibili, passati dal 1998 ad oggi dal 5,8% al 3,7%. Infine, nel periodo considerato, si riscontra un incremento di

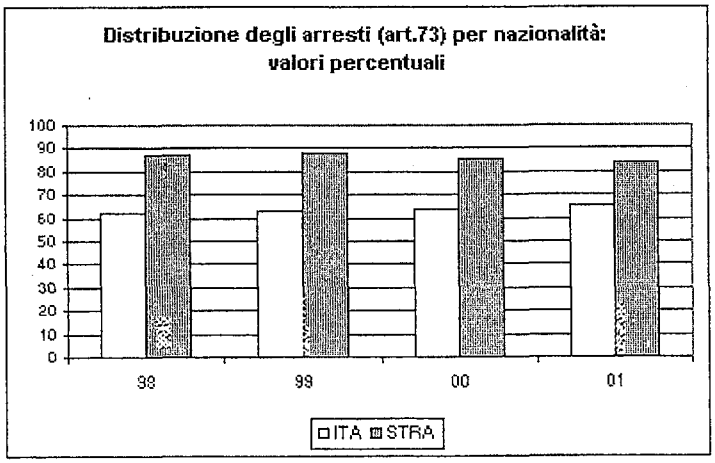
circa il 4% delle persone denunciate (per lo stesso articolo) in stato di libertà (nel 1998 il 15,7%, nel 2001 il 20,3%).

In generale l'analisi del trend all'interno delle differenti macroaree conferma quanto evidenziato a livello nazionale. Nello specifico, per quanto riguarda la percentuale di arresti per l'art.74, in tutte le macroaree, fatta eccezione per il Sud la cui percentuale registra un incremento di 3 punti, si evidenzia una diminuzione dei provvedimenti restrittivi, soprattutto nelle Isole, dove la percentuale passa dal 93,7% nel 1998 all'81% nel 2001.

Qualora si consideri la nazionalità delle persone denunciate per qualsiasi reato connesso alle norme sugli stupefacenti (D.P.R. 309/90), si osservano differenze rilevanti riguardo l'adozione o meno di misure restrittive.
Complessivamente, infatti, coerentemente con quanto evidenziato negli anni 1998-2000, gli stranieri denunciati per tali reati risultano in stato di arresto molto più frequentemente degli italiani: infatti, tra gli stranieri denunciati circa l'83% si trova in stato di arresto, mentre per gli italiani, i provvedimenti restrittivi rappresentano il 66%. Di contro, circa il 33% di questi ultimi si trova in stato di libertà, mentre per gli stranieri la percentuale è del 16%.

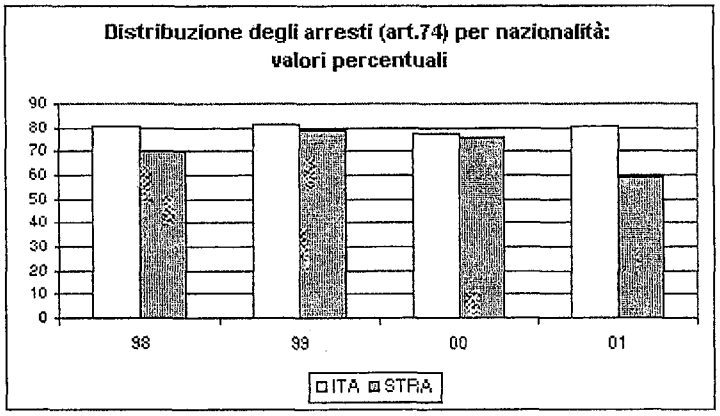
L'analisi del trend 1998-2001, comunque, mostra differenti andamenti per le due popolazioni. Per quanto riguarda gli italiani, infatti, nel periodo considerato si evidenzia un leggero incremento degli arresti e decremento dei soggetti lasciati in libertà (gli arresti passano dal 64,2 nel 1998 al 66,5% nel 2001; lo stato di libertà passa dal 34,9% al 32,9%), mentre per gli stranieri, si evidenzia un decremento della percentuale di arresti, da circa l'86% nel 1998 all'82,6% nel 2001, ed incremento di quella relativa allo stato di libertà passata dal 12,7% nel 1998 al 16,3% nel 2001.

Nonostante, in generale, gli arresti nella popolazione straniera risultino più frequenti che fra gli italiani, su tale dato sembrano influire maggiormente le denunce relative all'art.73 (le percentuali di arresti fra gli italiani in base all'art.73 sono passate dal 62% nel 1998 al 65% nel 2001; nello stesso arco di tempo, per gli stranieri le percentuali sono diminuite dall'87% all'84%).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

Qualora si analizzino le percentuali di arresti relativi all'art.74, emerge l'inversione del rapporto sopra evidenziato, risultando che circa l'80% degli italiani si trova in stato di arresto contro il 58,8% degli stranieri. Si conferma che per questi ultimi, la percentuale dei ristretti per reati connessi allo stesso articolo di legge è diminuita (dal 70% al 59%), mentre per gli italiani la percentuale è rimasta stabile nel corso degli anni, su valori vicini all'80%.



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA

I dati relativi alle persone denunciate in base all'art.74 e ritenute irreperibili, mostrano un decremento in entrambe le popolazioni considerate passando, per gli italiani dal 4,1% nel 1998 al 2,4% nel 2001, e per gli stranieri dal 13% all'8,7%.

Infine, nello stesso arco temporale, si evidenzia un incremento della percentuale di soggetti (denunciati in base all'art.74) a cui non viene applicata la misura restrittiva (in libertà), anche se tale andamento risulta più marcato per la popolazione straniera passata dal 16,9% nel 1998 al 32,5% nel 2001, mentre per gli italiani l'aumento è di circa 2 punti percentuali.

Tali dati sono confermati anche nelle singole ripartizioni territoriali, ad eccezione delle Isole dove si registra un incremento degli stranieri ristretti per reati connessi all'art. 74 (passati dal 42,8% nel 1998 all'82,3% nel 2001), ed un decremento di quelli lasciati in libertà (dal 28,6% nel 1999 all'11,8% nel 2001.
Le macroaree in cui la diminuzione degli arresti risulta più accentuata sono il Sud ed il Nord-Est in cui si registra rispettivamente un decremento di circa il 27% ed il 14%, mentre le aree in cui si registra un maggiore incremento di persone lasciate in libertà sono il Sud e nel Nord-Ovest rispettivamente del 22% e del 19%.

Passando all'analisi dei dati relativi all'adozione o meno di misure restrittive nei due sessi, emerge che per tutti i reati connessi alle norme sugli stupefacenti, le donne vengono arrestate in proporzione poco meno degli uomini (nel 2001 per l'art.73 la percentuale di donne in stato di arresto è del

67,3%, per gli uomini la percentuale è del 71,4%; per l'art.74 le donne sono il 74,2%, gli uomini il 76,1%).
Nell'intero quadriennio a livello nazionale il rapporto tra i sessi risulta costante per entrambi i reati, anche se nell'ultimo anno nell'Italia Nord-Occidentale e nelle Isole la percentuale di arresti fra le donne denunciate in base all'art.74 risulta maggiore di quella registrata tra gli uomini (rispettivamente il 78,1% delle donne ed il 71,3 per gli uomini nel Nord-Ovest; l'85% delle donne e l'80,7% degli uomini nel Sud).
In quest'ultima area geografica, inoltre, anche la percentuale di donne in stato di arresto per reati connessi all'art.73 si conferma più elevata di quella maschile nell'intero biennio 2000-2001 (nel 2000 il 63,9% delle donne ed il 61,4% degli uomini; nel 2001 il 66,6% delle donne ed il 64,0% degli uomini).

Dal 1998 al 2001, complessivamente, per entrambi i sessi si evidenzia un andamento costante degli arresti effettuati in base all'art.73, ed un leggero decremento per quanto riguarda la detenzione relativa all'art.74, pur con andamenti differenziati nei due sessi.
Sull'andamento, come già evidenziato, incide particolarmente la diminuzione degli stranieri arrestati in base all'art.74 ed in particolare le donne che, nell'intero quadriennio registrano un decremento di circa 25 punti percentuali (dal 76% al 51%) mentre per i maschi questo si colloca a circa 10 punti percentuali (dal 68% al 59% circa).

Nella popolazione straniera, comunque, gli andamenti risultano differenti nei due sessi, registrando per i maschi un incremento degli arresti tra il 1998 ed il 1999 (si passa dal 69,6% nel 1998 all'80,5% nel 1999) ed un costante decremento nel successivo biennio (dal 75,4% nel 2000 al 59,4% nel 2001), mentre per le femmine si evidenzia una iniziale diminuzione degli arresti tra il 1998 ed il 1999 (passando dal 76,1% nel 1998 al 63,9% nel 1999) seguita da un incremento nel 2000 (79,5%) ed un forte decremento nell'ultimo anno (51,2% nel 2001).

Segnalazioni alla Prefettura (art.75)

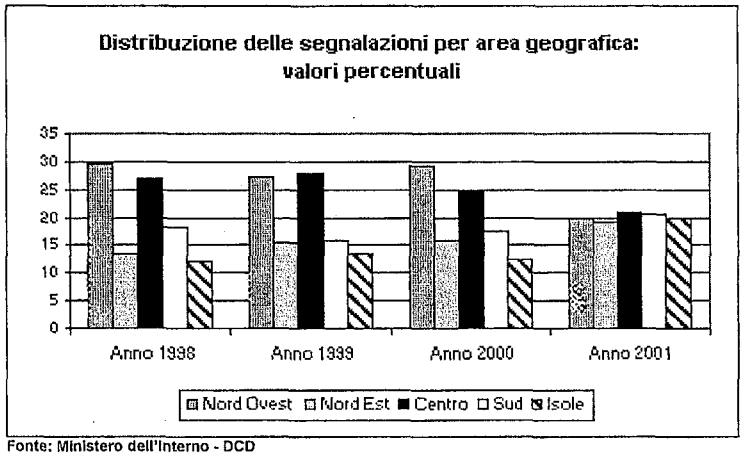
Il flusso di dati, relativo alle segnalazioni in base all'Art.75 del DPR 309/90 fatte dalle Forze dell'Ordine agli Uffici Territoriali di Governo (Prefetture), consente di ottenere informazioni relativamente alla Provincia in cui è avvenuta la segnalazione e la residenza della persona segnalata. Per i soggetti di cui viene specificata la residenza, risultano informazioni relativamente all'età, al sesso ed alla sostanza trovata in loro possesso.

Per quanto riguarda i dati derivabili dalle province di segnalazione, dal 1998 ad oggi emerge un decremento del numero di soggetti segnalati (passati da 41.043 a 21.871), anche perché tale flusso, più di altri, risente di lunghi tempi di aggiornamento dovuti a ritardi nell'inserimento dati da parte delle Prefetture. Per questi ed altri motivi il Ministero dell'Interno ha attivato uno specifico progetto di riorganizzazione funzionale del flusso informativo definendone la nuova struttura in base alle indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo (EMCDDA).

Nel 2001, la percentuale di segnalazioni risulta omogeneamente distribuita sull'intero territorio nazionale, nonostante tale situazione non venga

confermata dall'esame dei dati relativi agli anni precedenti. Infatti dal 1998 al 2000, i cui dati sono probabilmente più aggiornati rispetto a quelli relativi al 2001, la percentuale più elevata di segnalazioni in base all'art.75 erano stabilmente concentrate nel Nord-Ovest e nel Centro (rispettivamente del 29% e 27% nel 1998; del 27% e 28% nel 1999; del 29% e 25% nel 2000), pur con andamenti oscillanti.

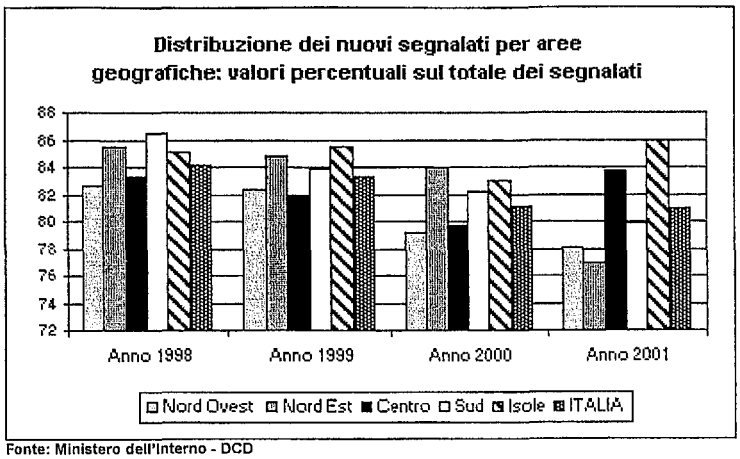
L'analisi del trend 1998-2001, comunque, mostra andamenti differenziati all'interno delle diverse macroaree. Nel Nord-Ovest e nel Centro, infatti, si evidenzia un decremento della percentuale di segnalazioni, mentre nelle restanti aree, soprattutto nel Nord-Est e nelle Isole, si registra un incremento (nel Sud si passa dal 18% al 20%; nelle Isole dal 12% al 19%; nel Nord-Est dal 13% al 19%).



Fonte: Ministero dell'Interno - DCD

Tra le segnalazioni effettuate ogni anno, è possibile distinguere coloro già conosciuti dalle Prefetture (perché precedentemente segnalati) ed i soggetti segnalati per la prima volta nel corso dell'anno. Questi ultimi risultano, dai dati disponibili, più numerosi rispetto ai già segnalati, nonostante emerga un leggero decremento dal 1998 ad oggi (dall'84% all'81% del totale delle segnalazioni).

Lo stesso trend è rilevabile anche a livello delle macroaree pur essendo maggiormente presente nelle regioni del nord, soprattutto orientali (dove la percentuale passa dall'86% nel 1998 al 77% nel 2001) e del sud (dove la percentuale è passata dall'86% all'80%). Nelle regioni dell'Italia centrale ed insulare le nuove segnalazioni effettuate ogni anno risultano complessivamente costanti.



Fonte: Ministero dell'Interno - DCD

Passando all'analisi dei soggetti, relativamente all'età ed al sesso, nel 2001 risulta che l'età media è di circa 25 anni ed il rapporto maschi/femmine, come negli anni precedenti, si conferma essere di circa 15 a 1, nonostante aumenti man mano che si passa dalle aree settentrionali a quelle meridionali e le isole (da circa 12/1 nel Nord-Est a 30/1 nel Sud e nelle Isole).

La distribuzione per classi di età appare omogenea all'interno delle diverse macroaree sovrapponendosi a quanto evidenziabile a livello nazionale in cui la classe più numerosa (36%) è rappresentata da soggetti di età compresa fra i 20 ed i 24 anni, seguita dalla classe fra i 25 ed i 29 che rappresentano il 19% di tutte le persone segnalate nel corso dell'anno. A livello delle macroaree la percentuale di soggetti di età compresa fra i 20 ed i 24 anni varia dal 33% nel nord-Ovest al 41% nel Sud, dove, inoltre il 22% dei segnalati appartiene alla classe 25-29 anni.

La suddivisione fra soggetti segnalati per la prima volta nel corso dell'anno e coloro per cui risultano segnalazioni precedenti, evidenzia differenze fra le due popolazioni sia per quanto riguarda il rapporto maschi/femmine sia relativamente all'età. L'età media per i "nuovi" soggetti è, come negli anni precedenti (dal 1998 al 2000) di 24 anni, mediamente più giovani di circa 4 anni rispetto a quelli già precedentemente segnalati (l'età media dei primi è di circa 24 anni contro i 28 dei secondi). Ciò nonostante, per entrambi, la classe modale è quella fra i 20 ed i 24 anni (rispettivamente il 37% per i nuovi ed il 32% per i "vecchi"). Circa il 57% delle nuove segnalazioni (confermando quanto evidenziato dal 1998 al 2000), ha un'età compresa fra i 18 ed i 24 anni, mentre il 59% dei soggetti già segnalati ha un'età fra i 20 ed i 29 anni.

Tali caratteristiche di distribuzione dei dati sono riscontrabili anche a livello delle diverse macroaree dove per le nuove segnalazioni la percentuale di soggetti fra i 18 ed i 24 anni varia dal 55% nel Nord-Ovest al 62% nel Sud, mentre la proporzione dei soggetti già segnalati fra i 20 ed i 29 anni cambia dal 55% nell'Italia nord-occidentale al 67% in quella meridionale. Tra i già segnalati, il rapporto maschi/femmine è particolarmente elevato rispetto a quello rilevato nelle nuove segnalazioni (28/1 contro 12/1). In entrambe le popolazioni, comunque, emerge che tale rapporto è tanto maggiore quanto si scende verso l'Italia meridionale, fino a raggiungere per i soggetti già